

Jolly Roger



Numero

57

GIUGNO 2017

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"

Responsabile:

Roberto Levrero

Fotografie:

Marina Bollini

Collaboratori:

Edoardo Repetto

Corrado Franco

Franco Spinelli

Riccardo Gamberucci

Pino Palmieri

Riccardo Ascioti

Federica Junca

Rossella Matteini

Stefania Bertoni

Federico Garino

"La Zanzara"



www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub.it

cellulare +393478397967

INDICE

Saluti per l'estate...del Consiglio Direttivo

Parliamo di...di Pino Palmieri

La finestra Europea...di Riccardo Gamberucci

Mi ricordo che...di Franco Spinelli

Radio Blucerchiata...di Corrado Franco

Aneddoti...di Roberto Levrero

L'angolo della memoria...di Riccardo Ascioti

La serata sociale...di Riccardo Ascioti

Notiziario del Club

MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI





Rubiamo lo spazio alla rubrica solitamente di Edo, ormai in vacanza con la sua opinione, per salutare i soci.

Tempo di vacanze per il calcio giocato ma non per il calcio parlato, tempo di vacanze per i calciatori ma non per i tifosi, costretti a leggere e sentire tutte le chiacchiere da bar scritte o dette per riempire buchi sulle pagine dei giornali o nelle tv...tenetevi forte, cari amici, anche quest'anno cominceremo il campionato senza giocatori: leggo infatti (come tutte le estati!) che le solite squadre...note arriveranno al supermarket Sampdoria a fare man bassa dei nostri ragazzi! MAH!



Tempo di vacanze anche per noi del Consiglio Direttivo: saremo presenti sulla pagina facebook per segnalare iniziative e feste dei Club amici, per condividere pensieri e considerazioni su quanto accadrà nell'universo Sampdoria.

Tempo di vacanze anche per la redazione del Diario di Bordo: è stato un anno positivo, sappiamo per certo che molti di voi soci aspettano con piacere l'uscita dei numeri per leggere le opinioni e le notizie, gli aneddoti e i ricordi che una banda di redattori un po' matti vi propina mensilmente, rubando il tempo per scrivere gli articoli al lavoro e allo studio, alla famiglia e agli impegni...Come Presidente del "Sampdoria Club Jolly Roger" voglio ringraziare personalmente ogni redattore: Edo e Franco, Corrado e Ricky, Stefy e Ric, Federica e Pino, Rossella e Federico, la Zanzara...è grazie a loro che il notiziario è cresciuto e diventato sempre più elegante e interessante, davvero un fiore all'occhiello del Jolly Roger!

Tempo di vacanze dunque...ma anche al mare o sui monti, in città o in campagna, noi continueremo a pensare, discutere, proporre, navigare su internet, scrivere: ai primi di settembre torneremo con una nuova livrea, rubriche e redattori nuovi e chissà che altro ancora... solo una cosa siamo certi che non cambierà: l'amore per quei 4 colori meravigliosi che ci accomunano e di cui non ci stancheremo mai di scrivere e parlare!

BUONE VACANZE A TUTTI... BUON LAVORO, SAMPDORIA!

Roberto, Federica, Stefania, Rossella





MARCO LANNA

Nato a Genova il 13 luglio 1968, allievo di Luca Pellegrini, ha giocato nel ruolo di difensore, abile

nella marcatura a uomo e nella percezione della sua posizione rispetto agli avversari. Esordisce a 19 anni, nella stagione 1986-1987, nella Sampdoria di Vujadin Boskov, dove rimane per sette stagioni consecutive formando insieme a Mannini, Vierchowod e Katanec una delle difese più forti d'Europa. Coi blucerchiati vince due Coppe Italia, una Coppa delle coppe e uno scudetto: manca solo la Coppa con le orecchie che nel 1992 Marco si è visto sfuggire nella finale contro il Barcellona. Vincere uno scudetto è grandioso, con la maglia della Sampdoria è storico, da genovese con la squadra per cui ha fatto il tifo sin dalla nascita è impresa da sogno. Marco Lanna è un concentrato di tutto questo, orgoglioso di aver vissuto un qualcosa di unico, con la voglia di scolpire nella

memoria ogni momento di quella favolosa conquista e tutti i personaggi che hanno contribuito a realizzarla. Per Lanna ognuno di loro merita affetto, ma due persone sono fuori classifica, appartengono per grandezza ad un mondo a parte: il Presidente Paolo Mantovani e l'Allenatore Vujadin Boskov. Ricordare queste due persone fa

luccicare gli occhi a Marco: *"Paolo Mantovani era una persona che ci conosceva benissimo uno per uno, sia come calciatori che come persone...quando c'erano delle partite importanti, era il primo che arrivava a Bogliasco prima della gara, prima del ritiro, però era bravissimo a non caricarci troppo. Si vedeva che era teso, ma non trasmetteva mai il nervosismo, perché sapeva bene che la squadra*



sapeva concentrarsi da sola e non c'era bisogno di uno sprono: aveva una grande conoscenza della sfera umana di tutti noi, era un grande psicologo. Sapeva benissimo quando usare il bastone e quando la carota. Aneddoti ce ne sarebbero tanti ma penso che il suo ricordo sia legato ad un periodo lungo e che io ho vissuto personalmente, sei anni che vissuti da professionista, ha insegnato dei valori che ora nel calcio non esistono più".



Si commuove ancor di più ricordando Vujadin: *"...non fosse altro per il tempo trascorso assieme nello spogliatoio, per il coraggio che ha avuto nel lanciarmi, la fiducia che ha riposto in me. Boskov è stato un secondo padre, un uomo fondamentale per la mia carriera. Volevo fare qualcosa per rendere ancora più immortale la sua memoria ed ho avuto l'idea di un torneo di footgolf a Rapallo, disciplina che ora va per la maggiore, ma di cui lui può essere considerato un precursore, visto che ci costringeva con un esercizio, a portare la palla in diagonale da una bandierina del corner all'altra. Se volevi vincere, con meno tocchi possibili."*

Nella stagione 1993-1994 viene acquistato dalla Roma, dove gioca quattro campionati, poi dal 1997-1998 fino alla stagione 2000-2001 emigra in Spagna, dove gioca prima nel Salamanca e poi nel Real Saragozza, con cui vince la Coppa del Re. Chiude la carriera nel 2002 in Serie B, ancora con la Sampdoria. La più grande gioia e il più grande rimpianto della carriera?

"La finale di Wembley raffigura entrambi sentimenti, la gioia per esserci arrivati e la delusione per non averla vinta". (Fonti: Wikipedia)





Chelsea campione

Tottenham e Manchester City ai gironi di Champions League.
Liverpool turno preliminare di Champions League.
Arsenal, Everton e Manchester United in Europa League.
Retrocessi Hull City, Middlesbrough e Sunderland.

Dopo 38 giornate emozionanti si conclude anche questa edizione della Premier League. Ininfluente l'ultima uscita, con quasi tutti i verdetti già scritti. Una Premier League totalmente dominata dal Chelsea di Antonio Conte, capace di issarsi fin lassù in vetta e non scendere mai. È stato però anche il campionato del Tottenham. Miglior attacco e miglior difesa per gli Spurs del capocannoniere Harry Kane. Ci si aspettava qualcosa in più, invece, dal City, finito terzo, ma con tanta fatica; e dal Liverpool, male nel girone di ritorno. Bocciano l'Arsenal, fuori dalla Champions League come non succedeva da 20 anni. I Gunners faranno compagnia in Europa League all'Everton. Tra le due compagini c'è lo United di Mourinho fresco vincitore dell'Europa League. Note da tempo, invece, le retrocesse in Championship, che sono Hull City, Middlesbrough e Sunderland.



Real Madrid campione

Barcellona e Atletico Madrid ai gironi di Champions League.
Siviglia turno preliminare di Champions League.
Villareal e Real Sociedad in Europa League.
Retrocedono Sporting Gijon, Osasuna e Granada.

Dal 2012 al 2017, un digiuno che sembrava infinito e invece il Real Madrid può tornare a fare festa. E' stata decisiva la vittoria contro il Celta Vigo, ma anche la gara contro il Malaga. Un 2-0 che ha reso inutile la rimonta del Barcellona contro l'Eibar. Real Madrid campione di Spagna, quindi, con Barcellona e Atletico Madrid qualificati direttamente alla prossima Champions. Il Siviglia, invece, dovrà cercare la qualificazione ad agosto ai playoff mentre Villarreal e Real Sociedad vanno in Europa League, con l'Alaves pronto a raggiungerle vista la finale di Copa del Rey. Gijon, Osasuna e Granada retrocedono in Segunda Division. Per quando riguarda i cannonieri, Messi vince il titolo di Pichichi con 37 gol: otto in più di Luis Suarez e ben dodici in più di Cristiano Ronaldo. A Oblak va il trofeo Zamora, assegnato al miglior portiere del campionato.



Monaco campione

Paris Saint-Germain ai gironi di Champions League.
Nizza al terzo turno preliminare di Champions League.
Lione e Olympique Marsiglia in Europa League.
Lorient allo spareggio interdivisionale con il Troyes.
Retrocedono Bastia e Nancy .

Si è chiusa la stagione 2016-2017 di Ligue 1. In attesa di sapere chi sarà il vincitore della Coppa di Francia fra PSG e Angers, sono arrivati gli ultimi verdetti del campionato. I campioni di Francia del Monaco hanno chiuso il campionato con un successo sul campo del Rennes. E' tornato in Europa l'Olympique Marsiglia. La squadra di Rudi Garcia ha battuto 1-0 il Bastia al Velodrome e ha condannato la squadra alla retrocessione in Ligue 2. Salvezza ottenuta dal Dijon che, dopo una partita solida, ha strappato un preziosissimo 0-0 in quel di Tolosa. Il successo per 3-1 sul Saint-Etienne invece non è bastato al Nancy che retrocede in Ligue 2. Un rigore a tempo scaduto e il Nizza ha ottenuto un punto al ParcOL. Il Lione è in Europa League.



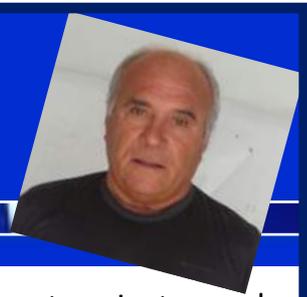
Bayern Monaco campione

Lipsia e Borussia Dortmund ai gironi di Champions League.
Hoffenheim turno preliminare di Champions League.
Colonia, Herta Berlino e Friburgo in Europa League.
Wolfsburg spareggio interdivisionale.
Retrocedono Darmstadt e Ingolstadt.

Si è conclusa la Bundesliga che ha regalato tutti i verdetti non ancora arrivati. In un finale thriller l'Amburgo è riuscito a conquistare la salvezza nello scontro diretto contro il Wolfsburg, battuto negli ultimi minuti e costretto a giocare lo spareggio per restare nella massima serie. Salve oltre all'Amburgo, anche il Mainz nonostante il ko subito in casa del Colonia, lanciato verso il quinto posto e dunque qualificato per la fase a gironi di Europa League e l'Augsburg, capace di fermare sullo 0-0 l'Hoffenheim. Un pareggio che vale il quarto posto per una delle sorprese di questa stagione e che porta il Dortmund, bravo a ribaltare e battere 4-3 il Werder Brema, al terzo posto che vuole dire Champions League dalla porta diretta. Andrà in Europa League anche l'Hertha Berlino finito al sesto. Hanno chiuso il loro campionato con un pareggio invece Lipsia, Schalke e M'Gladbach: la prima certa del secondo posto in un anno da record, le altre due deluse per aver mancato la qualificazione all'Europa.



MI RICORDO CHE... DI FRANCO SPINELLI



Con questo ultimo numero della rubrica, voglio raccontarvi una chicca che non centra niente con la Sampdoria: me lo perdonerete! Dopo essere stato ceduto dalla Società, ho girovagato per tante città del centro e del sud Italia, vivendo una onesta carriera da semi-professionista in serie 'C'...

Verso la fine della carriera torno a Genova, dove continuo a giocare, ormai per divertimento, nelle categorie minori...Durante l'estate, era abitudine giocare i tornei estivi nel basso Piemonte e uno dei tornei più prestigiosi era quello di Serravalle, sul campo in erba del Libarna dove io disputai il campionato di Promozione 1979-80...nella 1ª partita del girone di qualificazione giochiamo contro una squadra di perfetti sconosciuti e ci imponiamo per 3-0: non segnai neanche un gol, cosa strana per uno come me, dotato di un tiro potente e preciso, ma il portiere avversario quella sera era in vena di rompermi le scatole, tirando fuori parate impossibili e facendomi imprecare più del dovuto...

Un balzo avanti nel tempo, arriviamo all'inverno 2014: trovo un box sotto casa dove parcheggiare il mio scooter e conosco Roberto, che anche lui tiene lo scooter dentro quel box...Stringiamo amicizia, vengo a sapere che è il Presidente del Jolly Roger e da appassionati di calcio spendiamo ore e ore a parlare di Sampdoria e anche dei miei trascorsi, finché un bel giorno non decido di fargli vedere il mio libro dei ricordi, con articoli e fotografie dell'epoca e via via degli anni successivi...

Roberto mi chiede di lasciarglielo per leggersele a casa con calma.

Il giorno dopo, quando ci vediamo sotto casa mi dice: "Ma tu sei lo Spinelli che giocava nel Libarna? Avevo diversi amici che giocavano nel Libarna negli anni della Promozione..."

Ed ecco saltare fuori nomi che ci accomunavano nell'amicizia...e tra le parole, Roberto ricordò una serata estiva al torneo di Serravalle dove perse 3-0 contro una rappresentativa del Libarna...**CARRAMBA**, che sorpresa! Quel giovane portiere a cui quella sera non riuscii a segnare era proprio lui, Roberto Levrero, che ai tempi militava nel Coronata Edera ed era stato contattato dal padrone di un bar di Novi Ligure per disputare quel torneo e rovinarmi una serata...Come è piccolo il mondo!



Ringrazio tutti i soci del Jolly Roger per aver avuto la pazienza di seguirmi in questi mesi: spero di non avervi annoiato raccontandovi episodi di un mondo che ormai non esiste più: per me è stato un piacere ricordare aneddoti che dormivano in un angolo della mia memoria, ben contenti di saltare fuori sollecitati da un tenace e 'terribile' capo-redattore come Roberto!

Franco Spinelli





Il saluto dell'"ANGELO BLUCERCHIATO"

Quella di domenica contro il Napoli potrebbe essere stata l'ultima partita di Angelo Palombo con la maglia della Sampdoria. Gli applausi scroscianti e i cori per il numero 17 hanno fatto da cornice alla prestazione dei blucerchiati e a loro modo potrebbero essere già un ricordo. Fra un mese vedremo cosa accadrà, intanto però è giusto fare un bilancio e un tributo a quella che è stata la lunga carriera di Palombo col Doria, una carriera iniziata nell'agosto del 2002, 15 anni fa dopo il fallimento della Fiorentina e con la firma in un bar dell'aeroporto di Milano-Malpensa del primo contratto. Era l'inizio dell'era Garrone con la cavalcata trionfale dalla B alla A al fianco del metronomo Sergio Volpi. Angelo si ritaglia subito tanto spazio, ben 32 presenze e 1 gol. Da quel momento con la linea a 4 voluta da Novellino e fino a 2006-07 Palombo è instancabile motorino del centrocampo collezionando rispettivamente 31, 37, 31 e 36 presenze. Arriva anche il momento del primo gol in A nel 2005-06. La stagione della maturità è quella 2007-08 sotto la guida di Mazzarri che passa dal 4-4-2 al 3-5-2, da quel momento Palombo passa da essere lo scudiero di Volpi al perno del centrocampo anche con la fascia di capitano. Fino al 2010 Palombo è protagonista di una crescita esponenziale che lo porta in Nazionale dal 2006 al 2011. Ha l'onore di scendere in campo ad esempio nella prima sfida dell'Italia Campione del Mondo nell'agosto del 2006. Tornando al blucerchiato tra le maggiori soddisfazioni sono certamente la qualificazione europea del 2004-2005, quella del 2007-08 e la finale di Coppa Italia del 13 maggio 2009. Lì Palombo e compagni vanno ad un passo dal primo trofeo che solo i calci di rigore negano. La Samp però riparte da quella finale e l'anno dopo con Delneri riesce a raggiungere il quarto posto. Palombo riesce a stabilire un feeling particolare con la coppia Cassano Pazzini. Intesa in campo e fuori. Angelo è al vertice, riceve offerte su offerte ma resta alla Samp e vivrà come tutti l'incubo dell'eliminazione contro il Werder Brema nei preliminari di agosto e la retrocessione di maggio 2011. Le lacrime di Angelo sotto la Gradinata resteranno scolpite per tanto tempo nelle menti blucerchiate. Si riparte in B con Atzori ed è suo il primo gol contro il Padova su punizione. Palombo gioca la prima parte della stagione ma poi il 31 gennaio 2012 passa all'Inter in prestito dove gioca solo 3 partite. Ritorna alla Samp ma



non è nel giro della prima squadra complice la gestione Sensibile-Ferrara. Rifiuta tutte le offerte e dopo mesi di tribuna ritorna tra i convocati dopo aver spalmato e prolungato il contratto. Esordisce nella sua nuova vita blucerchiata il 6 gennaio 2013, quando la Samp con



Icardi espugna lo Juventus Stadium. Da quel momento e fino alla stagione 2015 ritorna titolare inamovibile e pure capitano dopo la cessione di Gastaldello al Bologna. Nelle ultime due stagioni ha collezionato solo 10 presenze, (7 e 3) e all'età di 36 anni a settembre va verso la fine della sua esperienza in blucerchiato. Come detto all'inizio non sappiamo quale sarà il suo futuro, ma ci viene da tributare un grazie enorme a una delle ultime bandiere blucerchiate, 15 anni con lo scudo sul cuore, 410 presenze e 13 reti in Serie A, 31 presenze e 2 gol in Coppa Italia e 17 partite europee.



458 volte GRAZIE ANGELO!!!





"Il Milan resterà per sempre nel mio cuore, però dove mi sono divertito davvero tanto è stato alla Sampdoria. A Genova si respirava un'aria diversa, i tifosi erano diversi, ogni domenica lo stadio era colorato e pieno di



bandiere e il tifo sempre alle stelle...arrivai a Luglio del 1993 insieme a Chicco Evani, sono stato l'ultimo colpo di mercato di Paolo Mantovani, un grande Presidente che poco dopo se ne andò...Quell'anno potevamo vincere lo scudetto, eravamo i più forti, ancora più forti della squadra dello scudetto del '91, c'era gente come Platt, Pagliuca, Mannini, Vierchowod, Jugovic, Katanec, Lombardo e Mancini. Insomma, mi sono proprio divertito e il momento più bello è stato il goal del 3 a 2 in rimonta al Milan...poi anche la Coppa Italia del '94...la Samp non la dimenticherò mai!"





HA FIDUCIA IN BERNARDINI E NEI GIOCATORI

MARIO COLANTUONI

IL PRESIDENTE TUTTO MODESTIA

TRE LAUREE E UNA VENTENNALE ESPERIENZA PROFESSIONALE D'ALTO PRESTIGIO PER QUELLO CHE AMA DEFINIRSI UN SEMPLICE AVVOCATO DI CAMPAGNA. GIOCAVA PORTIERE E POI ALLA SINISTRA PRIMA DI FREQUENTARE L'UNIVERSITA' CON UN AMICO CHE SI CHIAMAVA ALDO MORO

Mario Colantuoni, ovvero il presidente tutto modestia. Quando era soltanto «vice» teneva a che lo si definisse, semplicemente, «l'avvocato» e amava precisare, con un sorriso, «avvocato di campagna». Adesso insiste, ed è certo sincero, nella versione dell'umiltà, ma basta conoscerlo un po' a fondo per capire come la sua sia — in effetti — la allergia al sussiego tipica di chi veramente vale.

Andiamo a trovarlo alla Sampdoria e gli chiediamo di raccontarci qualcosa di sé, della sua famiglia, dei suoi primi passi nella vita e nello sport. Vorremmo scoprire il personaggio, guardandolo, per così dire, dall'interno, tracciandone, possibilmente, un non banale profilo umano.

Le risposte sono cordiali, rapide: «Ho aperto gli occhi» — dice — «il 25 maggio del 1916 a Bari. Mio padre era un insegnante di lettere ed anche mia madre era una donna colta. L'amore per lo studio è una tradizione della mia famiglia: ho due sorelle, entrambe laureate. Una è ordinaria in un liceo scientifico.

Quanto a me vinsi una borsa di studio agli esami di ammissione alla prima ginnasio. Frequentavo il convitto nazionale e ne uscii solo al termine del liceo. Ero tifoso del Bari o, più esattamente, della Bari, come si usa dire da noi. Giocavo al calcio, ma, per la verità, non valevo granché. Dapprima mi ero esibito come portiere, ma incassavo troppi gol e allora mi trasferirono all'ala sinistra. Non è che fossi un campione, ma a scuola, spesso, passavo i compiti al capitano della squadra e questo mi valeva qualche protezione. Smisi di giocare negli anni dell'università. Frequentando la facoltà di giurisprudenza ebbi a compagno ed amico un ragazzo bruno, intelligente, puntiglioso, che si chiamava Aldo Moro: dopo la laurea diventammo entrambi assistenti, io di diritto roma-



Il presidente Mario Colantuoni

no, lui di diritto penale. Sembrerà facile il dirlo adesso, ma posso assicurare che Moro dimostrava già allora d'essere in possesso di una grande personalità. Per quello che mi concerne posso dire che me la cavavo abbastanza bene: nel '38 mi laureai in legge, nel '39 in scienze politiche e nel '41 in filosofia». E' chiaro che Colantuoni non ha citato le tre lauree per vantarsene. Teniamole presenti, comunque, per capire quale sia la sostanza che si cela oltre lo schermo del semplice «avvocato di campagna».

Durante la guerra Colantuoni si ritrovò ufficiale a Genova. La Liguria gli era

molto cara fin dagli anni nei quali si recava a Savona a trovare un suo zio, l'avvocato Lucio Colantuoni, grande amico del padre dell'attuale Ministro Russo.

«Veramente» — precisa il presidente tutto modestia — «c'è sempre stato un legame tra il mio clan familiare e tutto ciò che è ligure. In questo senso posso davvero dire di non essere un importato occasionale. A Genova mi sono sposato, a Genova sono nati i miei figli ed è a Genova che ho conosciuto la gioia del mio primo lavoro».

In effetti a Genova Colantuoni si fermò, subito dopo la guerra, iniziandovi la sua professione di civilista nella quale — non è davvero lui a dirlo, ma bisognerà pur richiamarci alla verità delle cose — si impose ben presto, fino a conseguire una fama più che nazionale. Recentemente la «Gazzetta dello Sport» ha pubblicato un'inchiesta dal titolo: «Le Società per azioni spiegate ai dirigenti». Per una messa a punto giuridico-sportiva della situazione relativa alle S.p.A. calcistiche il giornale si è rivolto, non a caso, all'avv. Mario Colantuoni.

«Ci ha detto quanto si riferiva agli studi e poi alla professione. Ma com'è nato il suo amore per la Sampdoria?».

«E' nato spontaneamente» — spiega Colantuoni — «nel momento stesso nel quale nasceva la nuova società, anzi, prima, perchè già prima che sorgesse la Sampdoria io mi sentivo legato alla Andrea Doria e alla Sampierdarenese. Comunque della Sampdoria divenni socio a partire dal 1948. Partecipavo alle assemblee — ricordo un mio intervento a favore di Ravano, che considero uno dei più grandi presidenti che la Società abbia mai avuto — ma non avevo contatti diretti con la squadra, limitandomi a seguirla come un qualsiasi tifoso. Poi ci fu, purtroppo, la retrocessione e, dopo la retrocessione, fui sollecitato a intervenire come dirigente. A chiamarmi in causa furono gli amici

Penco, Crovetto, Corti, Gallina e Priarone: il compianto vice presidente recentemente scomparso. Non seppi rifiutare la mia adesione ad un programma che significava praticamente la rinascita della Società durante la gestione del caro amico Safatti fu vice presidente, insieme con Sanguineti e allorché la Società ebbe una nuova struttura ne divenni vice commissario. Naturalmente, allorché si costituì la Società per azioni, potei porre a disposizione la mia assistenza professionale, frutto di vent'anni di attività legale. So che qualcuno mi ha definito il dirigente delle lanterne per l'impulso che ho cercato di dare — anche con la distribuzione di riproduzioni della Lanterna — alle pubbliche relazioni della Sampdoria, ma la cosa non mi dispiace affatto. Il mio scopo era quello di accattivare simpatie alla Società e potei dare molte dimostrazioni che quelle simpatie le abbiamo ottenute».

Fin qui l'avvocato Colantuoni ci ha parlato di un sia pur recentissimo ieri. E oggi? Cosa può dirci del suo «oggi» alla guida del sodalizio blucerchiato?

«Ho accettato la presidenza» — esordisce — «perché mi è stata sollecitata da una completa unanimità dei 190 mila voti in rappresentanza delle 190 mila azioni. E l'ho accettata anche perché tutti gli ex presidenti, che mi sono pre-

murato di interpellare, hanno avuto la bontà di esprimermi la loro fiducia. Ciò nondimeno mi sento, come diceva De Nicola, un presidente provvisorio, nel senso che sarei dispostissimo a cedere l'incarico a chi fosse in grado di dirigere la Società meglio di me».

«Soddisfatto della campagna acquisti e vendite?»

«Direi di sì. Nei confronti di Vieri eravamo, in partenza, possibilisti. Mancando le adeguate contropartite richiesteci da Bernardini crediamo di avere agito bene, e nell'interesse della squadra, lasciando le cose più o meno come stavano».

«Non crede che la formazione sia piuttosto carente in fatto di rincalzi?»

«Penso di no. Oltre agli ingaggi di Negriscio e di Giulietti, che considero elementi di ottime possibilità, abbiamo la disponibilità di un altro gruppo di giovani molto promettenti. Ritengo perciò che i nostri tifosi non dovranno soffrire patemi d'animo».

«Continuerà ad offrire un «cilen» al miglior blucerchiato in campo?»

«Sì. Naturalmente non potrò più essere vicino alla squadra in panchina, ma la seguirò sempre affettuosamente come nelle ultime due stagioni».

«Soddisfatto della nomina a consigliere della Lega?»

«Certo, non tanto per la mia persona,

quanto per la Sampdoria. La nomina più che premiare me, era diretta ad offrire un meritato riconoscimento alla Società».

«Cosa pensa della rivista "Sampdoria Club"?»

«Ne penso tutto il bene possibile e mi auguro che anche i sostenitori della squadra continuino a considerarla un mezzo indispensabile per potenziare il tifo organizzato».

«Ha qualcosa di particolare da far sapere ai tifosi?»

«Vorrei far sapere che ho una grande fiducia in Bernardini e nei giocatori e che ringrazio di cuore i miei collaboratori, il vicepresidente Valenti e i consiglieri Canale, Rolandi e Gatteschi per la sensibilità con la quale mi hanno fin qui aiutato. Vorrei poi far sapere, altresì, che io mi sento davvero, rispetto ai sostenitori della squadra, un modesto, modestissimo addetto a servire le speranze e le aspirazioni di tutti. Sempre pronto, dunque, ad ascoltare i consigli, i suggerimenti e naturalmente anche i rimproveri che potessero venirmi indirizzati...».

Come vedete, proprio qui, a conclusione dell'intervista, è riaffiorata la modestia. Quella modestia che Mario Colantuoni continua a sottolineare e che è l'abito mentale, in molti casi, di chi sa di valere.



Echi di Napoli-Sampdoria. Prima della partita l'avvocato Colantuoni consegna uno dei suoi magnifici omaggi all'On. Achille Lauro. Al centro della foto, Giacchino Lauro, presidente della società partenopea.

MERITA CREDITO

La signora Elvira assicura che tutto andrà bene



L'avvocato Colantuoni con la madre, signora Elvira, al ritorno da una trasferta compiuta al seguito dei blucerchiati.

Alla signora Elvira Colantuoni, madre del presidente blucerchiato, abbiamo chiesto un pronostico per la Sampdoria edizione '68-69: «Sono sicura» — ci ha detto la signora — «che le cose andranno bene. Mio figlio occupa molto del suo tempo per la vita della Società. Ha anche da pensare al suo lavoro e tutte le notti sta su fino all'una. Io, veramente, vorrei che potesse riposare un po' di più, ma so che quello che fa lo fa volentieri e allora sono contenta anch'io. Tra l'altro ha dei collaboratori molto capaci».





Intervista a Enrico, figlio del Presidente Mario Colantuoni

Caro Enrico cosa ti ricordano le immagini e l'intervista fatta a tuo padre appena eletto Presidente della U.C. Sampdoria, dalla storica rivista Sampdoria Club?

SONO TRASCORSI QUASI 50 ANNI, MA RICORDO BENISSIMO LA TELEFONATA DI MIO PADRE CHE MI ANNUNCIAVA L'ELEZIONE A PRESIDENTE DELLA SAMPDORIA. GRANDE EMOZIONE, GRANDE GIOIA DI POTER VIVERE DA VICINO LA VITA DELLA MIA SQUADRA DA SEMPRE, AMATISSIMA. MA ANCHE PREOCCUPAZIONE, SAPENDO CHE L'IMPEGNO DELLA NOMINA LO AVREBBE ALLONTANATO DALLA FAMIGLIA, SOFFERENTE DI UN GRAVISSIMO LUTTO DI QUALCHE ANNO PRIMA. MA HA SAPUTO CONCILIARE EDUCAZIONE DEI FIGLI E IMPEGNO QUOTIDIANO PER LA SAMP.

Eri un ragazzo, ovviamente, quando tuo padre fu eletto Presidente, te lo aspettavi? E tuo padre soprattutto se lo aspettava di arrivare alla prima carica della Società blucerchiata?

L'INTERVISTA RILASCIATA DOPO LA NOMINA E' LA SINTESI DELLA PERSONA E DI CIO' CHE PENSAVA DI FARE NELLA SAMP. NON PER FALSA MODESTIA. ANCHE IN FAMIGLIA DICEVA LE STESSA COSE. HA DEDICATO ALLA SAMPDORIA TUTTO SE STESSO E QUALCOSA DI PIU'. QUANDO MI INVITANO NEI CLUBS TUTTI COLORO CHE LO HANNO CONOSCIUTO DI PERSONA O SOLO COME PRESIDENTE LO RICORDANO PER LA SUA DISPONIBILITA' E GRANDE UMANITA'. E QUESTO LORO RICORDO MI EMOZIONA SEMPRE.

Tuo padre gestì con grande maestria il suo nuovo ruolo. Le famose cessioni che portarono nelle casse della Sampdoria molto denaro, ricordiamo una su tutte quella del famoso Roberto Vieri e di Francesco Morini, ai bianconeri, che regalarono alla Sampdoria dei grandi rinforzi, vedi l'arrivo di Romeo Benetti. Grintoso giocatore che fu a sua volta ceduto poi ancora una volta per molto denaro, cosa suscitarono in te sul piano psicologico in quanto già tifosissimo della Samp?

LE CESSIONI DI VIERI E MORINI FURONO UN GRANDE COLPO SPECIALMENTE PER LE CASSE DELLA SOCIETA'. SEPPE GESTIRE LA VENDITA ALLA JUVE IN UN MODO CHE LO STESSO AVV. AGNELLI LO RINGRAZIO' E QUANDO DA TORINO L'ALLORA VICE PRESIDENTE DELLA JUVE GIORDANETTI, CON CUI PORTO' AVANTI LA TRATTATIVA, GLI TELEFONO' DICENDOGLI CHE VIERI NON VOLEVA ACCORDARSI SULL'INGAGGIO, ANDO' A TORINO E RIUSCI' A CONVINCERLO AD ACCETTARE LA PROPOSTA DEI BIANCONERI E DI NON FARE IL BISCHERO. ERANO ALTRI TEMPI, PERO' IL SUO PUNTO DI FORZA ERA LA GRANDE CAPACITA' DI TENERE OTTIMI ANZI CORDIALI RAPPORTI CON TUTTE LE SOCIETA'.

Aveva anche una serie di abitudini e iniziative molto originali nei rapporti sia con i suoi giocatori che con gli avversari. Cosa ricordi in maniera particolare di tutto questo? Noi sappiamo ad esempio che con Lodetti, grande ex del Milan che non venne a svernare a Genova, ma a dare ancora molto al calcio e alla Sampdoria, con tuo padre diede vita ad un simpatico siparietto inerente il suo contratto...mentre nei rapporti con le altre società, indimenticabile la riproduzione della lanterna in filigrana di Genova, donata ad ogni inizio partita.

QUANDO LODETTI VENNE ALLA SAMPDORIA CON MIO PADRE SI INCONTRARONO NEL SUO STUDIO PER DISCUTERE DELL'INGAGGIO. GLI PARLO' PER UN'ORA DELLA SAMPDORIA, DI GENOVA DELL'AMBIENTE, DEI TIFOSI E DI TANTE ALTRE COSE, SOTTOLINEANDO CHE LA SAMP NON ERA IL MILAN.ALLA FINE LODETTI GLI DISSE " AVVOCATO QUANTO DEVO DARLE PER GIOCARE NELLA SAMPDORIA?" OGNI VOLTA CHE INCONTRO IL BASILETTA ME LO RICORDA SEMPRE.

Oggi tu continui a rappresentare la Società blucerchiata soprattutto nei contatti con i tifosi dei Club blucerchiati o con i singoli, ritieni in questo di dare una certa continuità nel rapporto che aveva tuo padre con loro? Infine ti lasciamo totalmente libero di raccontarci per concludere la nostra intervista qualche altro aneddoto o qualche altra curiosità nella tua esperienza con un padre così eccezionale.

NELL'ANNO DELLA SERIE B 66/67 PRESE L'ABITUDINE DI REGALARE UNA RIPRODUZIONE DELLA LANTERNA ALLA SOCIETA' OSPITANTE. NON C'ERANO SECONDI FINI, MA SOLTANTO SIMPATIA E AMICIZIA CHE SI RIVERSAVANO POI A FAVORE DELLA SAMP. ABBIAMO AVUTO OVUNQUE ACCOGLIENZE MOLTO CORDIALI AL DI LA' DEL RISULTATO. CON UNA ECCEZIONE. QUANDO FRANCO CARRARO, PRESIDENTE DEL MILAN, LO INVITO' ALLA FINALE DI COPPA CAMPIONI MILAN-AIAX A MADRID, MIO PADRE PENSO' DI REGALARE UNA LANTERNA AL REAL MADRID E COSI' PARTI'. AL RITORNO ANDAI A MILANO A PRENDERLO ALL'AEROPORTO E CON MIA MERAVIGLIA AVEVA CON SE' LA LANTERNA. ALLA MIA DOMANDA DEL PERCHE', MI RACCONTO' CHE LA SERA PRECEDENTE LA PARTITA IL MILAN E I SUOI INVITATI FURONO RICEVUTI DA BERNABEU, FRATELLO DEL PRESIDENTE CUI E' INTITOLATO LO STADIO DEL REAL, MA CHE AVEVA RIVOLTO PAROLE POCO GRADITE. IN PRATICA DISSE CHE DEL MILAN E DELL'AIAH NON GLIENE FREGAVA NIENTE, A LUI INTERESSAVA SOLO IL REAL. QUINDI DOPO AVER ESPRESSO ANCHE MIO PADRE A ME PAROLE DICIAMO POCO GENTILI (EUFEMISMO) VERSO IL SIG. BERNABEU LA LANTERNA OGGI E' IN BELLA MOSTRA IN CASA MIA.



SPERO DI CONTINUARE, NEI MIEI INCONTRI CON I NOSTRI TIFOSI, DI CONTINUARE LA SUA TRADIZIONE. MA DOVRESTI FARE UN SONDAGGIO IN MERITO...NATURALMENTE SCHERZO, IO MI IMPEGNO TOTALMENTE NON SOLO PER RICORDARNE LA MEMORIA, MA PER DIMOSTRARE LA VICINANZA DELLA SOCIETA' AI NOSTRI ECCEZIONALI TIFOSI. AVREI ALTRI ANEDDOTI MAGARI LI RACCONTERO' UNA PROSSIMA VOLTA. UNO LO RICORDO ANCHE PERCHE' E' STATA L'UNICA CONTESTAZIONE DELLA SUA PRESIDENZA, MA LA RIVISTA E'IN FASCIA PROTETTA. CIAO

LA SERATA SOCIALE...DI RICCARDO ASCIOTI



Venerdì 26 maggio, il Sampdoria Club Jolly Roger ha avuto l'onore ed il piacere di avere un altro ospite di eccezione alla sua tradizionale cena sociale in un ristorante di Casanova di Torrazza, Marco Lanna.



Il grande difensore della Sampd'oro, che vinse lo Scudetto, ha coronato il suo sogno così più affascinante, avere da genovese e sampdoriano D.O.C. indossato la maglia più bella del mondo ed avere con lei vinto qualche cosa che nel calcio moderno vale mille trofei. Esordì a 19 anni alla guida di un allenatore quale Mister Boskov...E come gli è stato ricordato nel corso della simpatica e piacevole cena, si prese anche la soddisfazione di segnare un epico gol in un Derby indimenticabile, sotto la gradinata nord...vinto poi 4-1. Andò via per ragioni di bilancio e fu pagato dalla Roma ben 10 miliardi delle vecchie lire, dopo sette anni di militanza blucerchiata. Ma all'amore non si comanda e tornò appena se ne crearono le condizioni a



rivestire la gloriosa casacca blucerchiata in un periodo di vacche molto magre, dato che la Samp di allora navigava davvero in brutte acque era in serie B, addirittura rischiando perfino la retrocessione in C1, come si chiamava a quei tempi. Ma con una epica partita al Ferraris giocata contro il Messina e vinta dopo grande tribolazione, come ha ricordato Marco, la Sampdoria riprese il suo cammino verso la massima serie e traguardi che più le competevano e le competono e più prestigiosi. Durante la cena non sono mancati simpatici e curiosi aneddoti, che Marco ha raccontato divertendosi pure lui a ricordarli tra il divertimento generale dei fortunati presenti che li hanno potuti ascoltare e godere.

Alla fine tanti brindisi per la gioia e la felicità dei dirigenti del Club Jolly Roger con in testa il suo attivissimo Presidente, Roberto Levrero, che ha consegnato raggianti, una bellissima targa ricordo ad un sorridente Marco Lanna.



LA SOLIDARIETA'...



Navigavo su Facebook quando ho visto una ragazza che chiedeva aiuto per dei cani. Ho chiesto maggiori informazioni e mi ha raccontato la storia di Walter. Lui era un imprenditore che con la crisi ha dovuto chiudere l'azienda per fallimento. Poco tempo dopo sua moglie è mancata. Stava attraversando un periodo nero. Ad un certo punto ha deciso di aprire una pensione per cani e ha preso un rudere a Rossiglione. All'inizio i clienti pagavano, ma dopo un po' di tempo hanno smesso e gli hanno lasciato i cani. Adesso vive con 15

cani, che non potendo lasciarli per andare in cerca di lavoro, ha difficoltà a mantenersi egli stesso. Ci sono un paio di clienti che ancora pagano per i loro cani

e con quei soldi riesce a mangiare anche lui, faticando a sostenere le spese per i pelosi. Proprio per questo delle volontarie hanno preso a cuore questa storia e cercano, tramite associazioni e privati, degli aiuti per lui e per i suoi cani. Avevo €30 ricavati da oggetti che avevo venduto ed ho chiesto a Roberto se potevano essere utilizzati per aiutare questa



persona. La sera stessa si riuniva il Direttivo del Club e i pirati mi hanno comunicato che avevano deciso di aggiungere altri €70 a questi soldi. Ho avvisato subito la volontaria che aveva messo l'annuncio su Facebook e pur non riuscendo ad andare con loro a consegnare quello che è stato comprato, (pacchi da 10 kg di crocchette e viveri per Walter), Cinzia mi ha mandato le foto degli scontrini, di Walter e dei cani. Grazie al Jolly Roger, sempre attento ai bisogni degli umani e non solo! (Chiara Parodi)



E' stato un onore e un piacere conoscere e scambiare qualche parola con Sergio Pirozzi, Sindaco di Amatrice. venuto a Genova per ringraziare personalmente i tifosi blucerchiati per le iniziative e le raccolte effettuate a favore dei paesi colpiti dal sisma. Una persona molto determinata, un grande Uomo per davvero!

FORZA CENTRO ITALIA



NOTIZIARIO DEL CLUB

2011-2017 : 6° Compleanno del Jolly Roger

Venerdì 7 Luglio ore 20,00

Festeggiamo con un'Apericena

venite, venite, venite...DOVE? Ve lo comunicheremo!



ECCOLE! Raccogliendo la richiesta di molti soci, sono state ordinate le prime T-SHIRT del Jolly Roger. Quest'estate potrete portare il nostro logo in giro per il mondo, affrettatevi però ad ordinarle ai numeri a fondo pagina. Prezzo €10,00



Nel mese di Giugno facciamo tanti auguri ai pirati:

Paolo Bozzini (2); Monica Allegri (3); Laura Bianchini (3); Gianni Marchesi (6); Raffaella Campanini (10); Roberto Levrero (15); Luciana Bassanese (18); Giuseppe Olivieri (21); Marina Sciutto (25); Roberto Ferrera (26); Alessandro Castello (27); Sandro Ottonello (28);

Per qualunque informazione:

FEDERICA
ROSSELLA 3420495697

STEFANIA 3396889856
ROBERTO 3478397967

